

Armellin: «Le materne non vanno sacrificate»

Lo storico presidente lascia la Fism: qualcun altro si prenda la responsabilità

«Non sacrificiamo le materne per salvare i conti dello Stato». È l'appello dello storico presidente della Fism, Lino Armellin, 73 anni e per 32 presidente della federazione nazionale nata a Treviso nel 1972, che riunisce gli asili della provincia e della regione. Ora Armellin ha deciso che è tempo di lasciare il passo a un successore. «Dopo tanti anni devo fare una scelta — spiega al momento del passaggio delle consegne — E' ora che qualcun altro si prenda la responsabilità della guida della federazione». In un periodo non facile per le scuole materne: è in corso la protesta

contro i tagli ai finanziamenti pubblici agli asili, che a Treviso hanno deciso di posticipare la data di inizio iscrizioni. «C'è sempre stata collaborazione con gli enti pubblici — dice Armellin — Adesso però, dal punto di vista finanziario, i costi per le nostre scuole sono lievitati e abbiamo bisogno di più fondi. Ad esempio, con la parità abbiamo dovuto adeguare le nostre strutture alle regole sulla sicurezza. Inoltre, se prima le maestre erano suore, da un po' di anni sono laiche, e anche i costi del personale sono aumentati». Durante la sua trentennale presidenza, Armel-

lin ha visto passare riforme (anche linguistiche - gli «asili» di un tempo ora si chiamano «scuole dell'infanzia»), cambiamenti di prospettive e ampliamenti. In cinquant'anni, il numero delle materne paritarie trevigiane è cresciuto a 239. «E sono diventate un'agenzia educativa importante», dice Armellin. L'obiettivo più grande è stata la legge 62 del 2000, che istituiva la parità delle scuole ad indirizzo cattolico a quelle pubbliche. Un consiglio per il suo successore? «Portare avanti il patrimonio educativo che abbiamo contribuito a creare in 30 anni di attività». (l.c.)

AVVENIRE
13 gennaio 2009

LA SCUOLA
E LE RISORSE

Dopo il successo
dell'iniziativa lanciata
il 21 dicembre,
continua l'impegno

della Chiesa locale:
i finanziamenti dovuti
siano erogati non oltre la
metà del prossimo mese

DA VENEZIA FRANCESCO DAL MAS

Continua la mobilitazione a Nord Est per le scuole paritarie, in particolare quelle dell'infanzia. «Sono ripristinati tutti i contributi ordinari dello Stato e della Regione, senza decurtazioni», è l'invito del Comitato promosso dai vescovi, riunitosi dopo la giornata di «Scuola aperta» del 21 dicembre 2008. Non solo: i contributi «siano erogati entro la metà del mese di febbraio 2009, in modo che le famiglie possano più serenamente iscrivere i propri figli alle scuole paritarie». Nell'autunno scorso, infatti, era stato ventilato il pericolo, da parte di numerosi istituti, di non poter riaprire le iscrizioni in assenza del supporto principale, quello appunto statale. Il Comitato, presieduto da monsignor Cesare Nosiglia, vescovo di Vicenza, rilancia l'iniziativa di riflessione sul valore pedagogico e sociale delle scuole paritarie, affinché le iniziative in campo e quelle allo studio — anche una conferenza regionale — non si esauriscano nella rivendicazione dei fondi. Le scuole e le comunità cristiane e civili, infatti, vengono sollecitate «a proseguire nell'impegno educativo per i bambini e verso le loro famiglie». E questo perché «le scuole paritarie rappresentano un patrimonio e una risorsa fondamentali per contribuire al sistema educativo di istruzione e formazione della scuola italiana, con la loro specificità per l'educazione integrale di ogni alunno».

Nord Est, sulle paritarie una nuova mobilitazione «Fondi entro febbraio»

Da qui l'invito di monsignor Nosiglia e del Comitato alle comunità cristiane «a non rinunciare — anche di fronte alle attuali difficoltà — a scommettere sulla scuola paritaria considerandola uno strumento essenziale per il proprio compito di evangelizzazione e di servizio alle nuove generazioni». Entro la prossima primavera, intanto, sarà indetta una Conferenza sulla scuola libera paritaria — «aperta al mondo ecclesiale, sociale, politico ed economico del Nord Est» — al fine di formulare una proposta condivisa e progettuale sulla parità ed individuare le vie più efficaci e adeguate per risolvere questo problema in maniera risolutiva. «Sarà un contributo — puntualizza monsignor

Intervento dei vescovi:
ripristinare i contributi
ordinari senza decurtazioni
I nostri istituti rappresentano
un grande patrimonio

Nosiglia — che le Chiese del Nordest intendono offrire a tutta la società italiana per rilanciare la centralità della scuola e dell'educazione nel nostro Paese». Più che positivo,

intanto, il bilancio sulla prima giornata di mobilitazione, quella del 21 dicembre, nelle scuole paritarie per l'infanzia, aperte dai gestori e dalle famiglie alle comunità di riferimento, con l'informazione sulle problematiche di stretta attualità, a cominciare dal rientro di 120 dei 133 milioni tagliati dal Governo. Oltre ai problemi finanziari si è potuto affrontare — nelle assemblee promosse in ogni scuola — il valore pedagogico e sociale delle scuole paritarie, l'apprezzamento di cui godono presso le famiglie e le comunità, la necessità di continuare a sostenerle per supe-

rare le gravi difficoltà che incontrano, soprattutto in ambito economico e finanziario. Il Comitato, mentre sollecita lo Stato e la Regione, ringrazia l'Ani (Associazione nazionale dei Comuni italiani) «per l'impegno profuso» e la conferma della sua «attiva collaborazione», soprattutto per quanto riguarda l'integrazione delle rette. Nonostante le difficoltà, infatti, i Comuni hanno mantenuto i loro contributi, ed in tanti casi li hanno addirittura aumentati. La giornata di mobilitazione, intanto, sarà resa permanente; verrà celebrata ogni anno in una domenica di novembre.

TREVISO

Riapre l'asilo di Santa Cristina

Scuole materne al rilancio, nonostante la crisi. A Treviso si è ristrutturata ed ha riaperto a metà dicembre la scuola dell'infanzia di Santa Cristina e l'altro ieri il vescovo Andrea Bruno Mazzocato ha benedetto il nuovo complesso (nido e materna) donato dalla famiglia Carron alla parrocchia di Ca' Rainati. «È un chiaro segno di fiducia», commenta Lino Armellin, presidente della Fism di Treviso e del Veneto. Che per quanto riguarda gli aspetti finanziari delle scuole paritarie conferma l'arrivo nei prossimi giorni degli arretrati della Regione Veneto e ribadisce l'assicurazione ricevuta da Roma che i fondi statali («speriamo integrati fino a 133 milioni») saranno resi disponibili tra la fine di gennaio e l'inizio del mese di febbraio. Nel Veneto le scuole dell'infanzia di area cattolica raccolgono 100 mila bambini, 10 mila in Friuli Venezia Giulia. (F.D.M.)

IL POPOLO – Settimanale della Diocesi di Concordia - Pordenone

31 dicembre 2008

Paritarie: o contributi o chiusura

Fism PN: lo Stato ci taglia i fondi, ma con noi risparmia 6 miliardi l'anno

Quale futuro toccherà in sorte alle scuole paritarie? Proprio mentre completiamo questa edizione de *Il Popolo*, il Governo dovrebbe presentare il piano d'intervento a favore delle famiglie, nel quale, ci auguriamo, potrebbe trovare spazio anche il finanziamento negato, fino a questo momento, alle scuole paritarie.

Come abbiamo scritto nelle ultime settimane, la finanziaria 2009 prevede, al momento, un taglio di ben 133 milioni di euro alle scuole paritarie. Dopo le proteste bipartisan, il Presidente del Consiglio aveva definito il taglio ipotizzato come una deplorabile svista, promettendo che senz'altro vi avrebbe posto rimedio.

"Mai ci saremmo aspettati una cosa simile - il commento della presidente della Fism Pordenone, Maria Bianchi Pitter -. Ci dicono che in periodo di crisi è normale tagliare. Siamo d'accordo che si taglino gli sprechi e il superfluo.

Il problema è che qui si sta tagliando sul vitale. Senza i contributi statali le scuole paritarie chiudono, perché è impensabile, specie in periodi economicamente difficili come questo, che le famiglie possano accollarsi tutte le spese".

Viene, ancora una volta, gravemente lesa il diritto dei genitori e delle famiglie a scegliere liberamente quale educazione riservare ai propri figli. *"Non può esservi autentica libertà di scelta - sottolinea la presidente - quando questa è condizionata economicamente".*

Lo Stato taglia i fondi alle paritarie pensando di risparmiare. In realtà la mossa si rivela un boomerang pericoloso e per certi aspetti grottesco. Grazie alle scuole paritarie, infatti, lo Stato risparmia ben 6 miliardi di euro.

Per ogni alunno che frequenta la scuola dell'infanzia statale, lo Stato spende, ogni anno, **6116 euro**. Considerando validi i contributi previsti nella finanziaria 2006, per ogni alunno della scuola dell'infanzia non statale, lo Stato spende invece **584 euro**.

Per ogni studente che frequenta le paritarie (scuola dell'infanzia per restare all'esempio), quindi, lo Stato risparmia **5532 euro**.

Sommiamolo a quello che si verifica con le altre scuole di diverso ordine e grado e moltiplichiamolo per il numero di studenti, abbiamo un risparmio totale, per lo Stato, di oltre 6 miliardi di euro ogni anno.

Se i contributi statali verranno meno, le rette delle scuole paritarie necessariamente dovranno aumentare. E molte famiglie saranno costrette a rinunciare ad iscriverci i propri figli, dirottandoli nelle scuole statali.

Conseguenza? Le famiglie risparmieranno i soldi della retta. Lo Stato (e quindi tutti noi) vedrà aumentare la propria spesa di 5532 euro per ogni alunno che dalla paritaria passa alla statale.

Senza i contributi, inoltre, molte scuole potrebbero essere addirittura costrette a chiudere. I costi si moltiplicherebbero in modo esponenziale. Lo Stato sarebbe preparato ad accogliere tutti i nuovi studenti? E in quei paesi dove esistono, pensiamo sempre alle materne, solo scuole paritarie?

Ricordiamo che i tagli colpiscono anche la scuola statale. Una torta già ridotta andrebbe quindi spartita tra molti più invitati di quelli oggi presenti. Insomma ci perderebbero tutti.

Un altro aspetto. I dipendenti delle paritarie sono circa 40 mila. Il doppio di quelli che aveva Alitalia. Se le scuole fossero costrette a chiudere, resterebbero senza lavoro. Possiamo ipotizzare una cordata di imprenditori pronta, allora si con lautai aiuti statali, ad intervenire per salvare le paritarie?

Carlo Candido

Due esempi: Pordenone e Fossalta di Portogruaro

Vicine alla gente, attente ai bambini

E' come andare al ristorante, mostrare un portafoglio pieno, ordinare, mangiare e poi alzarsi e uscire con un "pagherò". Impossibile passarla liscia. Ma se chi mostra i soldi è il Ministero dell'Istruzione e chi prepara il pranzo è il complesso delle scuole dell'infanzia paritarie, la cosa impossibile non è. I fatti dicono che è già successo.

È dai primi di novembre che la Fism denuncia il blocco dell'erogazione dei contributi. La Fism Veneto ha minacciato lo sciopero delle scuole dell'infanzia come atto dimostrativo contro quanto sta avvenendo. La Fism nazionale, e diocesana, da martedì 25 novembre fa girare tra i genitori una petizione per la raccolta di firme allo scopo di denunciare che "lo Stato, con la legge finanziaria toglierà il contributo nella misura del 25% - anno scolastico 2008/09 - e nel biennio triennale 2009-2011 del 42%". Anche in questo caso si parla di rischio chiusura.

Come si portano avanti le materne in queste condizioni? Ecco gli esempi di due scuole paritarie e parrocchiali: quella del Sacro Cuore di Pordenone (don Aldo Moras) e la "Leonardo Zanier" di Fossalta di Portogruaro (don Ugo Gaspardo). Ci perdonino il silenzio tutti gli altri, ma sappiano della nostra gratitudine per le fatiche e i meriti.

Sacro Cuore di Pordenone

Presentazione. Una materna che ospita 166 bambini, dà lavoro a nove insegnanti (sei a tempo pieno, due part time e uno dedicato alla psicomotricità che è integrata nella didattica); aperta dalle 8 alle 16 ma offre un post scuola fino alle 18. Il tutto a 135 euro al mese (1.350 annuali) per i residenti nel comune e 175 al mese (1.750 annuali) per i 28 non residenti. La differenza si deve al fatto che il comune eroga un suo contributo solo per i bambini residenti in città.

Contributi. La parrocchiale riceve dunque tre tipi di contributi. Del *Comune* si è detto: una convenzione appena rinnovata per un triennio fissa in 560 euro la quota che questo versa per bambino residente. La scuola, dal canto suo, si impegna a rispettare una serie di parametri tra cui, per esempio, l'inserimento del biologico nella mensa.

La *Regione Friuli Venezia Giulia* dà un contributo annuale di 27mila euro (cifra uguale da un paio d'anni).

Il *Ministero* ha dato nell'anno scolastico 2006-2007 77mila euro, per il 2007-08 ha saldato da poco l'ultima trincea arrivando a soli 56mila euro (-23%), per il 2008-2009 se ne prevedono 74 mila. Ma qui comincia la strana scaletta di novembre.

3 novembre: arriva la comunicazione che il primo acconto è fissato in 24.693 euro.

6 novembre: comunicazione della sospensione del finanziamento dell'acconto.

7 novembre: comunicazione del blocco del finanziamento dell'acconto.

Intanto la scuola porta avanti la sua attività, paga gli insegnanti, salda le spese vive.

Chi provvede. Il mese di luglio, agosto la scuola non riceve rette ma paga gli insegnanti. Questa, come le altre parrocchiali, non rinuncia, anzi punta, a proposte di qualità sia nella didattica che nei locali e nel personale. Al Sacro Cuore, per esempio, c'è un insegnante fisso per la psicomotricità e c'è una mensa interna che porta in tavola il cibo caldo appena cotto; c'è l'attenzione al biologico e ci sono i controlli dell'Azienda sanitaria su cibo e igiene.

Non si risparmia sui lavori importanti: con un impegno di spesa complessivo di 530 mila euro sono stati messi a nuovo e a norma il dormitorio per i piccoli, la palestra e la mensa stessa (solo i tavoli e le sedie del refettorio costano 10 mila euro).

Tra continuo lavoro del fare e l'incertezza dei tempi e dell'entità dei contributi, il fido aperto con la banca scivola pesantemente verso il rosso (si va sotto di 30 mila euro). La parrocchia interviene spesso: grazie alla festa del Ringraziamento sono entrati 10 mila euro.

Fossalta di Portogruaro

Presentazione. Doppia realtà: la scuola dell'infanzia "Leonardo Zanier" (dedicata al sacerdote che volle l'Asilo) accoglie 79 bambini, il nido integrato "Arcobaleno" 19. Sei gli insegnanti: tre alla materna, tre al nido. Apertura: 8.30-15 per la materna, 7.30-17.30 al nido. Rette: 105 euro al mese per la scuola d'infanzia; dai 340 (mezza giornata) ai 410 (intera) al nido.

Contributi. Il *Comune* dà un contributo annuo di 131 euro a bambino della materna, 1.249 euro per bambino del nido. I contributi vanno ai soli residenti, ma metà dei bambini del nido vengono da fuori comune e per l'Arcobaleno questo significa il mancato ingresso di un sostanzioso aiuto. La *Regione Veneto* dà 10.000 euro alla scuola d'infanzia, 20.000 a nido. L'unico rammarico è che da anni non ritocca le cifre ed, essendo nel frattempo aumentati i nidi, le fette della torta si fanno più sottili. I contributi del *Ministero* sono variabili, dipendendo dalla finanziaria del governo in carica. A Fossalta ne sono arrivati: 34.791 euro nel 2005, 29.867 nel 2006, 48.916 nel 2007, 32.927 nel 2008. Da poco è arrivato l'avviso di pagamento del saldo dell'anno scolastico del 2007-2008. Il risultato è che "ad agosto si va in rosso" come a Pordenone. In questi giorni, poi, si deve pensare al rifacimento della terrazza: 40mila euro il preventivo.

Chi provvede. La rete di solidarietà attorno alla realtà scolastica dei piccoli è bella e consistente. Dai festeggiamenti dell'Assunta sono venuti 5.000 euro nel 2008, 4.000 nel 2007. I parenti dei defunti mettono anche la materna tra "le opere di bene" (altri 4.000 euro nel 2008), i genitori finanziano giochi (per il classico cavallino con la molla bastano 400 euro, ma per un castello con le torri ne servono ben 10.000), le mamme si specializzano in torte. Non mancano i casi di sensibilità personale alla causa: di recente una famiglia ha provveduto all'arredo e tinteggiatura di tre aule (13 mila euro). Anche la Banca San Biagio non dimentica la scuola: ogni anno offre un contributo di 5 mila euro (ma sono stati anche 10 mila in occasioni di lavori e bisogni).

Quanti soldi non ha speso lo Stato per i nostri bambini alle paritarie.

Simonetta Venturi

L'ARENA

24 dicembre 2008

BADIA CALAVENA. Mobilitazione alla scuola dell'infanzia «Principe di Piemonte» e al nido integrato «Raggio di luce» contro il rischio di riduzione dei contributi statali

Le materne paritarie: «No ai tagli»

Valdegamberi: «Il Veneto è la prima Regione che ha declinato davvero il principio di sussidiarietà»

C'era anche l'assessore regionale alle politiche sociali Stefano Valdegamberi a presidiare, con i genitori dei bambini, la scuola dell'infanzia «Principe di Piemonte» e il nido integrato «Raggio di luce» a Badia Calavena.

Le scuole d'infanzia venete hanno aperto le porte ai bambini e ai loro genitori per raccontare l'impegno quotidiano a favore dei minori e delle famiglie, organizzando una protesta pacifica per sollecitare il governo a non tagliare i pochi finanziamenti alle strutture scolastiche paritarie. Soprattutto è la condivisione della richie-

sta della Regione ai ministri dell'Economia, Giulio Tremonti, e del Welfare, Maurizio Sacconi, di porre il sociale fuori dal patto di stabilità.

«Sono venuto a sostenere i genitori e la Federazione italiana delle scuole materne (Fism)», ha precisato Valdegamberi, «perché qui hanno frequentato i miei genitori, qui ho passato anch'io la mia infanzia e ora tocca ai miei figli. Quand'ero sindaco mi ero adoperato proprio per l'apertura del nido integrato», ha ricordato l'assessore dichiarandosi a fianco delle scuole d'infanzia venete perché il governo dia attuazione al federalismo e alla sussidiarietà con fatti, non con parole.

«Il Veneto è la prima Regione che ha declinato davvero il principio di sussidiarietà, e con la Lombardia», aggiunge

Valdegamberi, «siamo le sole realtà italiane che applicano la sussidiarietà ad altissimi livelli: le Province venete si sono infatti organizzate per erogare servizi e prestazioni sociali e sociosanitarie assai prima che lo Stato intervenisse con una sua legislazione. Vogliamo sia ancora così e speriamo che il governo lo permetta».

Nel Veneto attualmente il 70 per cento delle scuole d'infanzia sono non statali: una percentuale che non trova corrispondenza nel nostro Paese dove le strutture scolastiche paritarie arrivano al 30 per cento. «Tagliare i fondi alle scuole d'infanzia», ribadisce Valdegamberi, «sarebbe un'offesa alla nostra regione. Siamo fiduciosi che Tremonti e Sacconi tutelino i nostri figli e in attesa di risposte certe continua-

mo la nostra battaglia».

Con le scuole paritarie lo Stato risparmia 2.500 euro a bambino e si capisce il valore dell'importo complessivo se si considera che sono 90 mila i bambini in Veneto che frequentano questa fascia scolastica. Il bilancio regionale 2009 ne terrà conto, purtroppo non sarà sufficiente per liquidare le quote agli istituti che continueranno ad indebitarsi per pagare le spese correnti a causa dei ritardi imposti dal patto di stabilità.

«Il presidente Giancarlo Galan ed io», ricorda l'assessore, «abbiamo domandato con forza e con determinazione che il sociale resti fuori dal patto di stabilità. Non siamo stati ascoltati. Rimaniamo in attesa perché il modello veneto è una ricchezza per l'intero Paese. Non vogliamo beneficenza». ♦ v.z.

AVVENIRE
23 dicembre 2008

Paritarie, successo per l'iniziativa del Veneto

TREVISO. Un successo la giornata di mobilitazione per la scuola paritaria. La maggior parte degli istituti per l'infanzia è stata aperta nella giornata di domenica, in Veneto e in parte del Friuli, per una puntuale informazione sulle difficoltà che queste strutture attraversano a seguito dei tagli governativi. Tagli, però, che sarebbero stati ripristinati: 120 milioni su 133. E al riguardo Lino Armellin, presidente Fism, una vita spesa sulla frontiera della "solidarietà educativa", rassicura: «I fondi ripristinati sono già stati assegnati alle scuole paritarie dell'infanzia. Ho ricevuto in tal senso una lettera d'informazione. Quindi ci auguriamo che possano arrivare nel più breve tempo possibile». Forse nelle prime settimane di gennaio, almeno così si spera negli uffici Fism di Treviso, da

dove si ha uno sguardo d'orizzonte anche sul Veneto. Nella giornata di ieri tanti gestori di scuole materne hanno assicurato le famiglie che, in ogni caso, le rette non aumenteranno. Ha riscosso molto consenso quanto ebbe a dire, al riguardo, monsignor Cesare Nosiglia, vescovo di Vicenza e delegato per la scuola della conferenza episcopale del Triveneto: «Siamo la scuola dei poveri, tale vogliamo restare, quindi non aumenteremo le rette, piuttosto chiudiamo gli istituti». La Fism ha fatto un po' di conti sulle quantità necessarie di aumento. «Sarebbe necessario chiedere alle nostre famiglie 14 euro in più l'anno – puntualizza Armellin – non è tanto, però in tempi di crisi come quello che stiamo vivendo, non possiamo domandare il sacrificio neppure di

un euro». Come è stato puntualizzato ieri in tanti incontri, le comunità parrocchiali fanno già fronte alle spese straordinarie di manutenzione. Per quelle ordinarie, che comprendono anche gli stipendi del personale, sono assolutamente indispensabili i contributi dello Stato, delle Regioni e dei Comuni, oltre che le rette. E pure le offerte. Prive di queste risorse, tante scuole materne, già a gennaio, sarebbero costrette a chiudere. «Ci auguriamo non solo che arrivino almeno i 120 milioni dello Stato, ma che si sblocchino presto anche gli stanziamenti delle Regioni», afferma Armellin. Il Friuli Venezia Giulia ha deciso la scorsa settimana di incrementare il proprio contributo fino a 3 milioni e mezzo di euro.

Francesco Dal Mas



**Aperte per protesta
le scuole dell'infanzia
La Fism: i fondi
arrivano al più presto**

OGGI TREVISO
22 dicembre 2008

CHIUDIAMO GLI ASILI PARIFICATI

E' la provocatoria proposta del parroco di Sant'Angelo per indurre i politici a occuparsi dei problemi finanziari delle scuole materne

Treviso – I tagli previsti dalla Finanziaria alle scuole materne paritarie e i ritardi nell'erogazione dei fondi stanno facendo infuriare i sacerdoti trevigiani al punto che don Carlo Velludo, parroco di S. Angelo, che propone di chiudere tutte le scuole materne, giusto per attirare le attenzioni dei politici che comincerebbero a prendere sul serio le richieste dalla Fism, Federazione italiana scuole materne.

Don Carlo ha fatto d' più. Oltre alla sua predica durante la messa domenicale, ha anche invitato i fedeli ad andare in asilo per consultare i tabelloni con cui ha voluto spiegare lo «sfacelo finanziario» degli asili. I

Il sacerdote mette nero su bianco le cifre spiegando che le entrate di una scuola materna paritaria derivano dalle rette, dai contributi di ministero, Regione, Comune. Esemplifica il caso della scuola materna di Sant'Angelo che riceve al ministero 60.900 euro, 14.200 dalla Regione, 190.500 dalle rette per un totale di 330.600 euro di entrate, contro i 344.362 delle spese che la scuola sostiene ogni anno.

In pratica mancherebbero 13.762 euro, ma il buso potrebbe aumentare. Lo scorso 3 dicembre don Carlo ha riunito i genitori per spiegare loro i probabili aumenti delle rette. 17.4 euro al mese per il 2008-2009, 31 euro per il 2010-2011, ovvero in corrispondenza del debito che la scuola accumula di anno in anno se i tagli resteranno quelli annunciati.

Per far fronte alla situazione, Don Carlo lo scorso agosto ha chiesto un prestito alla banca di 20 mila euro che gli sono serviti per pagare gli stipendi degli insegnanti. La Finanziaria 2008 ha stanziato 534 milioni di euro per gli asili paritari, di questi 51 milioni sono andati al Veneto, ma lo scorso 10 novembre alla Camera si è votato un taglio del 25 per cento dei contributi alle scuole private per il 2009, che nel 2011 salirà al 42 per cento.

Per di più, qualche giorno dopo, viene annunciato che non c'è disponibilità di fondi per il pagamento degli ultimi 4 mesi del 2008, i 140 milioni previsti dalla Finanziaria Prodi. Dan Carlo fa sapere che ora 100 milioni sono stati reintrodotti, per il resto è ancora tutto vago. Per quanto riguarda la Regione ha stanziato 36 milioni a favore della scuola per l'infanzia e dei nidi, ma di questa cifra solo 21 milioni sono risultati disponibili in cassa, soldi che sarebbero stati erogati in parte il 29 novembre scorso, ma nel frattempo molte scuole sono stata costretta a rivolgersi alle banche.

I sacerdoti lanciano l'allarme: a causa di tagli e ritardi, costretti a contrarre mutui per pagare gli stipendi agli insegnanti

Duecento scuole pronte alla serrata

«Lo Stato paghi gli arretrati o le materne private chiuderanno»

TREVISO. Serrata di tutte le scuole materne: è la «minaccia» di don Carlo Velludo, parroco di Sant'Angelo, contro i tagli agli asili paritari e i ritardi nell'erogazione dei fondi. «Se tutte le materne paritarie venute chiudessero, i politici comincerebbero a prenderci sul serio», ha detto ieri don Velludo, sferrando un attacco durissimo a Regione e Governo, nel giorno della protesta degli asili paritari indetto dalla **Federazione italiana scuole materne**, Fism. Nella Marca le scuole paritarie sono 239 e ospitano oltre 20.000 bambini. Ieri, dopo la messa delle 10.30, le famiglie si sono riversate nell'asilo della parrocchia di don Velludo in cui il sacerdote ha pubblicato i tabelloni sullo «sfacelo finanziario» degli asili.



Ieri la giornata di protesta delle paritarie contro i tagli e i ritardi nell'erogazione di fondi: costrette a fare mutui per pagare gli stipendi degli insegnanti

I preti: «Pronti a chiudere le materne»

Don Velludo lancia la provocazione: serrata per le 239 scuole trevigiane

di Laura Canzian

Serrata di tutte le scuole materne: è la provocazione di don Carlo Velludo, parroco di S. Angelo, contro i tagli agli asili paritari e i ritardi nell'erogazione dei fondi. «Se tutte le materne paritarie venute chiudessero, i poli-

tici comincerebbero a prenderci sul serio», continua Velludo, che sferra un attacco durissimo a regione e governo, nel giorno della protesta degli asili paritari indetto dalla Federazione italiana scuole materne, Fism.

Dopo la messa le famiglie hanno ascoltato il sacerdote che ha parlato di sfacelo finanziario

Dopo la messa delle 10.30, le famiglie si sono riversate in asilo, per leggere i tabelloni con cui don Carlo ha voluto spiegare lo «sfacelo finanziario» degli asili. «La nostra scuola è parte integrante del servizio pubblico di istruzione, ma questo viene poco riconosciuto», spiega don Carlo. Le entrate di una scuola materna paritaria derivano dal-

le rette pagate dai genitori, dai contributi di ministero, Regione, Comune. Nel caso della scuola materna di Sant'Angelo, 60.900 euro sono messi a disposizione dal ministero, 14.200 dalla Regione, 190.500 dalle rette. In totale fanno 330.600 euro di entrate, contro i 344.362 delle spese che la scuola sostiene ogni anno. Lo squilibrio è di 13.762 euro, ma il disavanzo potrebbe aumentare.

Lo Stato. Nel 2008 la Finanziaria stanziava 534 milioni di euro (51 milioni per il Veneto). Il 10 novembre alla Camera si vota un taglio del 25 per cento dei contributi alle scuole private per il 2009, che nel 2011 salirà al 42 per cento. Il 17 novembre inoltre la Ragioneria afferma che «non c'è disponibilità di fondi per il pa-

gamento degli ultimi 4 mesi del 2008», 140 milioni previsti dalla Finanziaria Prodi. «Ora pare che 100 milioni siano stati reintrodotti — spiega don Carlo — per il resto non si sa». A dicembre poi il taglio di 133.5 milioni di euro viene portato a 13.5 milioni di euro.

La Regione. Nel bilancio del Veneto per il 2008, la spesa sociale è di 770 milioni di euro, di cui 36 milioni a favore della scuola per l'infanzia e dei nidi. Di questi 36 milioni solo 21 però sono risultati disponibili in cassa. «L'assessore regionale al Sociale Valdegamberi dà la colpa al patto di stabilità. Ma se, come lui afferma, il nostro servizio è indispensabile alle famiglie», afferma don Carlo. I 21 milioni di euro inoltre sono stati erogati in parte il 29 novembre

scorso. Nel frattempo molte scuole sono state costrette a chiedere prestiti alle banche.

Le rette. Il 3 dicembre don Carlo ha riunito i genitori per spiegare loro che le rette per il 2011 potrebbero progressivamente aumentare: 17,4 euro al mese per il 2008-2009 e 31 euro per il 2010-2011, in corrispondenza del debito che la scuola accumula di anno in anno se i tagli corrispondono al vero. Don Carlo ad agosto ha chiesto un prestito alla banca di 20 mila euro per pagare gli stipendi degli insegnanti («su cui pago l'8 per cento di interesse», spiega). «La parrocchia in questi anni ha versato 200 milioni di euro per mandare avanti gli asili — dice — Non ho aumentato le rette perché credo che la mia non debba essere una scuola di elite».

NUMERI

9.300: sono le scuole private dell'infanzia presenti in Italia. **8 mila** sono cattoliche. Offrono servizi a **700 mila** bambini e danno lavoro a **40 mila** dipendenti.

1.200: le scuole private dell'infanzia in Veneto (su un totale di **1.800**). Offrono servizi a **92 mila** bambini, di cui **6 mila** stranieri e danno lavoro a **12 mila** dipendenti.

239: le scuole dell'infanzia private in provincia di Treviso, che ospitano **19.219** bambini. Sono **59** invece i nidi con **1275** bambini dagli zero ai 3 anni.

19: le scuole dell'infanzia a Treviso città, per un totale di **1.600** bambini.

75%: la percentuale di domanda di asili coperta dalle scuole per l'infanzia paritarie. **584** euro: i contributi dati dallo Stato per ogni bambino iscritto alla materna all'anno, contro i **6.116** dati pro-capite alla scuola pubblica.

«I 120 milioni del governo? Non bastano, vogliamo la parità»

Monsignor Nosiglia: i bambini da noi costano 263 euro, facciamo risparmiare lo Stato

Il governo ha rifinanziato il Fondo per le scuole dell'infanzia con 120 milioni di euro su 133. Ma le materne cattoliche rilanciano. «Vogliamo la parità», insistono i vescovi del Veneto, attraverso il loro delegato per la scuola, monsignor Cesare Nosiglia.

Parità che s'intende libertà piena di educazione. Anzi, monsignor Nosiglia arriva lui stesso a protestare quando avverte l'accusa che viene mossa alle scuole cattoliche. «Non vogliamo elemosina, non vogliamo privilegi. Vogliamo ciò che è dovuto alle famiglie. E siccome siamo la scuola dei poveri, aperta a tutti, compresi gli stranieri e ai disabili, ci rifiutiamo di innalzare le rette, piuttosto chiudiamo la scuola».

«Lo Stato reintegra i contributi? Bene, a parte che ci mancano 13 milioni. Ma chissà quando arriveranno - puntualizza il trevigiano don Edmondo Lanciarotta, segretario della commissione triveneta della scuola, che con Rosigli ha presentato la giornata di mobilitazione di ieri -

E, in ogni caso, mancano gli arretrati. Come pure sono in ritardo i Fondi della regione».

Ma quanto costano i bambini delle materne? In una scuola con due sezioni e 50 alunni il costo mensile è di 131.659 euro, dunque 263 euro a bambino. Lo Stato interviene con 54 euro (adesso meno, col fondo più contenuto), la Regione con 13 euro, il Comune con 36; la differenza di 160 euro viene ripartita fra la retta e le contribuzioni varie. In una scuola con 5 sezioni e 140 bambini, i costi variano: 253 euro ad alunno, di cui 45 sono quelli di competenza dello Stato, 8 della Regione, sempre 36 dei Comuni; la differenza è di 164 euro, distribuita fra retta e offerte varie. «Possiamo calcolare che lo Stato risparmia due terzi della spesa con i bambini che vengono nei nostri istituti», precisano alla Fism. Quella di Treviso è stata la prima a attivarsi e a minacciare la serrata.

Tra le comunità interessate sono state raccolte migliaia di firme, in particolare

nella zona di Castelfranco. Sono 100 mila i bambini del Veneto che frequentano le materne paritarie, 20 mila in provincia di Treviso, distribuiti in 239 scuole. La mobilitazione non finisce con la giornata di ieri. Il vescovo Nosiglia ha fatto sapere che la conferenza episcopale triveneta ritornerà sul tema nel prossimo incontro di gennaio e che una giornata come quella di ieri si ripeterà ogni anno. «La legge della parità ha imposto diversi obblighi alla scuola paritaria: titoli, formazione, aggiornamento dei docenti come la scuola statale, ambienti a norma (i controlli sono severi), insegnanti di sostegno per l'handicap, apertura all'accoglienza di ogni bambino al di là della sua nazionalità e religione, programmi riconosciuti. Insomma - conferma monsignor Nosiglia - tutte le disposizioni proprie della scuola statale sono state assunte dalla paritaria. Perché, dunque, non se ne trae le dovute conseguenze anche sul piano delle risorse finanziarie?» (f.d.m.)

LA DIFESA DEL POPOLO 21 dicembre 2008

■ Si celebra domenica 21 dicembre in tutte le diocesi del Veneto e del Friuli Venezia Giulia la giornata "scuola aperta" indetta dalla Cet (conferenza episcopale triveneta) per richiamare l'attenzione sul ruolo educativo svolto dalle scuole dell'infanzia paritarie e sui problemi che derivano a questa realtà dal mancato adeguamento dei contributi pubblici (stato, regioni, comuni) o addirittura dai tagli operati dal governo. Le ragioni della giornata di mobilitazione e di sensibilizzazione del 21 dicembre sono ampiamente illustrate nella lettera scritta, a nome dei vescovi del Nordest, da mons. Cesare Nosiglia, vescovo di Vicenza e delegato della Cet per la cultura, scuola e università. *La Difesa* ha pubblicato integralmente, domenica 14 dicembre, il testo del messaggio, che è anche nel sito www.difesa.it dove è inoltre accessibile e si può scaricare un ampio e documentato dossier dal titolo "La situazione della scuola cattolica nel Triveneto" prodotto dalla commissione pastorale per l'educazione, la scuola e l'università della Cet.

La Fism (associazione scuola materne non statali) di Padova e l'ufficio scuola diocesano hanno inoltre preparato per le comunità un foglio informativo essenziale sulle ragioni delle gravi difficoltà delle scuole materne cattoliche paritarie. Il foglio, inviato a tutte le parrocchie della diocesi, fornisce dati sulla scuola dell'infanzia in Italia e nel Veneto (dove due bambini su tre in età 3-5 anni frequentano le scuole paritarie) e mette in evidenza che lo stato e gli enti pubblici risparmiano ogni anno, grazie al servizio delle

L'INIZIATIVA PROMOSSA DAI VESCOVI CET

Domenica 21 "scuola aperta"

scuole dell'infanzia paritarie, oltre 6 miliardi di euro. Il costo per ciascun bambino che frequenta scuole dell'infanzia statali o gestite da comuni si aggira infatti attorno ai 6 mila euro all'anno, mentre il costo alla scuola dell'infanzia parrocchiale è di circa 2600 euro annui, di cui mediamente - una volta sottratti i contributi pubblici - 1550 sono a carico della famiglia. Ma da sette anni ormai, precisa la Fism, stato e regione non aumentano il proprio contributo. Oltre alla diffusione del foglio informativo, la Fism e l'ufficio scuola diocesano suggeriscono di proporre all'assemblea, durante le celebrazioni nella giornata "scuola aperta" di domenica 21, alcune intenzioni di preghiera. L'iniziativa di apertura della scuola ha l'obiettivo di presentare ai cittadini e agli amministratori locali le attività e le problematiche delle paritarie, evidenziandone l'originalità culturale, il progetto educativo, la vicinanza alle famiglie, i vantaggi che ne derivano allo stato. È inoltre un'opportunità per raccogliere altre firme a sostegno della petizione contro i tagli previsti dalla finanziaria e per la concreta realizzazione della parità scolastica.

Per ulteriori informazioni è disponibile la segreteria della Fism di Padova in via Medici 9/d (telefono 049-8711300; oppure e-mail segreteria@fismpadova.it).

GV ONLINE

21 dicembre 2008

Una giornata a sostegno delle scuole paritarie

Una giornata dedicata all'informazione, alla mobilitazione e alla sensibilizzazione sulle urgenti questioni relative al mondo delle scuole e delle scuole paritarie in particolare: è stata indetta per domenica 21 dicembre dalla Cet - Conferenza episcopale triveneta per coinvolgere sacerdoti e comunità cristiane, famiglie, amministrazioni civili e tutta la popolazione dei territori interessati.

Il motivo scatenante sta in una cifra: 133,4 milioni di euro. E' il sacrificio - o il colpo di accetta, visto che si tratta del 25% dei fondi stanziati nel 2008 - che il Governo ha chiesto per il 2009 alle scuole paritarie e che la Camera ha approvato. Il taglio è stato effettuato nonostante due emendamenti proposti da parlamentari della maggioranza e dell'opposizione, e le dichiarazioni pubbliche del Capo del Governo Silvio Berlusconi, che lo definiva una "svista deplorabile".

Rischio chiusura. «Le risorse destinate al sistema paritario sono irrisorie ed il loro importo è lo stesso di otto anni fa», commenta don Edmondo Lanciarotta, coordinatore della Commissione Scuola della Cet. «Questa situazione può determinare la chiusura forzata di molte scuole, togliendo a molti territori, soprattutto periferici o a rischio, l'unico presidio educativo esistente. Sarebbe un impoverimento per tutti. L'attuale grave emergenza deve essere superata».

Il Governo una settimana fa si è impegnato, dopo il grido d'allarme lanciato dal direttore dell'Ufficio nazionale Cei per Educazione, Scuola e Università, mons. Bruno Stenco, a ripristinare "per via amministrativa" i fondi per le scuole paritarie entro l'anno, per l'ammontare necessario a garantirne il funzionamento a pieno regime. Ma per tornare alla normalità bisognerebbe recuperare subito anche i 4/12 del finanziamento delle scuole paritarie riferiti all'anno 2008 che "su indicazione del Ministero delle Finanze, improvvisamente, sono diventati indisponibili": si tratta di oltre 140 milioni di euro.

Le preoccupazioni della Cet. I Vescovi triveneti hanno esaminato con viva preoccupazione, durante la riunione della Cet del 18 novembre a Zelarino, la situazione delle scuole paritarie, «in seguito anche alla difficoltà, sempre più forte, di usufruire delle legittime - pur limitate - forme di sostegno economico di cui le scuole hanno assolutamente bisogno per continuare a svolgere la loro funzione educativa», spiega don Lanciarotta. E va ricordato che il servizio educativo da esse svolto costituisce anche una fonte di risparmio per lo Stato, la Regione e gli Enti locali. «La chiusura di queste scuole - scelta dolorosa ma inevitabile se permane l'attuale situazione di sospensione o non conferma dei contributi dovuti - comporterebbe un ben più pesante aggravio alle finanze pubbliche», considera infatti il coordinatore della Commissione Scuola della Cet.

Un comitato. Accogliendo dunque il pressante appello delle famiglie e delle scuole, la Conferenza episcopale Triveneta chiede che tutte le istituzioni interessate ai vari livelli politici - nazionale, regionale e comunale - non privino la scuola paritaria del necessario sostegno. I Vescovi del Nordest hanno anche deciso di costituire uno speciale comitato per monitorare la situazione e promuovere le forme più adeguate di mobilitazione e sensibilizzazione sui problemi e sulle questioni della scuola e delle scuole paritarie. Vi fanno parte i presidenti e i responsabili delle principali organizzazioni ed associazioni cattoliche direttamente coinvolte nell'ambito della scuola (Fism, Fidae, Foe, Confap, Agidae, Usmi, Cism, Agesc ecc.) assieme ad alcuni esperti del settore. Una ventina le persone presenti in rappresentanza di tutti i soggetti interessati - parrocchie, istituti religiosi, enti di formazione, famiglie ecc. - ed impegnati quotidianamente nelle tantissime scuole dell'infanzia, nelle scuole primarie e secondarie, nei centri di formazione professionale del Triveneto.

Una vera parità. Durante la prima riunione del nuovo organismo, svoltasi lo scorso 3 dicembre a Zelarino, i partecipanti hanno ribadito tra l'altro la necessità di garantire la continuità del sostegno economico, da parte della Regione e degli Enti locali, alle scuole paritarie: da ciò dipende, infatti, la loro reale sopravvivenza; hanno rinnovato l'appello ad attuare finalmente la legge della parità scolastica in quanto, è stato sottolineato, le scuole paritarie fanno parte a pieno titolo del sistema scolastico pubblico; hanno caldeggiato la concreta possibilità per le famiglie di esercitare il diritto a scegliere liberamente la scuola dei figli, nell'ambito di un sistema scolastico plurale e senza dover sostenere oneri aggiuntivi; hanno sottolineato la centralità della scuola, statale e libera, nella vita della nostra società attraverso una fattiva collaborazione di tutti i soggetti in campo per rispondere efficacemente all'emergenza educativa.

Apertura straordinaria. Domenica 21 dicembre tutte le scuole paritarie saranno appositamente e straordinariamente aperte e promuoveranno occasioni d'incontro e di visita alle rispettive realtà e, in particolare, un'assemblea per informare sulla grave situazione in atto e proporre quanto il comitato ha deciso e intende promuovere.

Paolo Fusco

Asilo, la scuola dei poveri

Lo ribadiscono i vescovi per le scuole d'infanzia paritarie. Domenica 21 dicembre una giornata di riflessione, dedicata in Friuli a tutta la scuola

GIORNATA DI RIFLESSIONE, il 21 dicembre, sulla scuola. E sulle difficoltà della scuola paritaria dell'infanzia, in particolare.

L'hanno promossa i vescovi del Nordest, che con il vescovo delegato mons. Cesare Nosiglia dichiarano esplicitamente: «La nostra è la scuola dei poveri, aperta a tutti, dai disabili agli immigrati, non vogliamo che diventi una scuola d'élite ed è per questo che non aumenteremo le rette, nonostante le difficoltà finanziarie, piuttosto chiudiamo le scuole». «I tagli della finanziaria sono gravi, pari a 133 milioni di euro – spiega Paolo Braida (nella foto), presidente della Fism del Friuli-V.G. –, ci auguriamo che vada a buon fine l'impegno del governo a ripristinare almeno 120 milioni. In ogni caso, in Friuli-Venezia Giulia, a differenza che nel Veneto, riscontriamo un buon sostegno da parte della Regione, con l'assessore Molinaro che ha messo in campo anche un esemplare fondo di garanzia». Don Giancarlo Brianti, direttore dell'Ufficio

scuola dell'arcidiocesi, dal canto suo sostiene l'opportunità di allargare la riflessione – il 21 dicembre, ma non solo – a tutta la scuola, compresa quella pubblica, che sta soffrendo nella sua stessa identità, con una crescente incertezza soprattutto da parte degli insegnanti, che non sanno ancora, dalle elementari alle medie e alle superiori, quale sarà il loro futuro. Un'incertezza che si allarga alla stessa università e al mondo della ricerca. Il dibattito è finito in Consiglio regionale. «Il Pdl è impegnato a sostenere le scuole paritarie sia a livello nazionale che in ambito regionale. Lo confermano tanto l'emendamento del Pdl presentato in aula nel corso della discussione della finanziaria che l'ordine del giorno fatto proprio dal governo Berlusconi», hanno tenuto a precisare il consigliere regionale Paolo Santin e il deputato Isidoro Gottardo.

«A livello regionale – aggiunge il consigliere regionale Paolo Santin – la maggioranza ha deciso di approvare in aula un emendamento a sostegno delle scuole paritarie. Grazie a que-



Paolo Braida

sta iniziativa si porta a 3,5 milioni di euro il finanziamento per le scuole paritarie in regione, con un aumento di 600 mila euro rispetto al 2008, in modo da arrivare all'importo di cui le famiglie hanno effettivamente bisogno e al quale hanno diritto per legge, senza riduzioni determinate dalla carenza di fondi».

«Proprio nei giorni scorsi – rileva invece Gottardo – è stato adottato dal governo, nell'ambito della finanziaria 2009, un ordine del giorno firmato dai deputati del Pdl che prevede il reintegro, entro l'anno, del fon-

do a favore delle istituzioni scolastiche non statali nel bilancio previsionale 2009 fino al raggiungimento della quota prevista per il 2008, con la garanzia del mantenimento di almeno lo stesso livello di finanziamento per gli anni successivi. Parallelamente, con il provvedimento il Governo si impegna ad adottare le opportune iniziative di propria competenza affinché, nell'arco della legislatura, sia reso possibile il totale raggiungimento della parità scolastica».

Contrario – considerando soprattutto il momento di ristrettezza economica ed i sacrifici che vengono sollecitati dalla stessa Regione – s'è dichiarato il consigliere di «Sinistra Arcobaleno», Roberto Antonaz, che pure da assessore regionale all'istruzione non aveva mancato di garantire il suo impegno per la scuola paritaria. Ma Antonaz può tranquillizzarsi. Presentando, appunto, la giornata di riflessione del 21 dicembre, il vescovo mons. Cesare Nosiglia ha confermato che la scuola paritaria è e continuerà ad essere una scuola popolare. Solo in Friuli-Venezia Giulia, le scuole materne parrocchiali accolgono 10 mila bambini.

FRANCESCO DAL MAS

CORRIERE DELLE ALPI 18 dicembre 2008

Domenica giornata di festa: porte aperte per tutti

Anche la materna di Vigo partecipa alla petizione Fism: «Servono più contributi»

di Vittore Doro

VIGO. Una petizione per non morire. Anche la materna di Vigo aderisce alla Fism e proprio su sollecitazione della federazione, ha preso parte alla petizione che sarà inviata al presidente del consiglio. L'obiettivo è raccogliere oltre mezzo milione di firme da presentare al presidente, per l'immediato reintegro dei contributi alle scuole paritarie dell'infanzia tagliati dalla finanziaria.

«E' una richiesta pressante», spiega suor Gabriella, responsabile della struttura, «perché siano recuperati i contributi per le scuole paritarie dell'infanzia tagliati dalla Finanziaria e nello stesso tempo si realizzi la piena parità anche sul piano economico».

La scuola materna di Vigo, una delle poche ancora rintracciabile sull'elenco telefonico sotto il tradizionale nome di "asilo", è a tutti gli effetti una struttura comunale, che contribuisce generosamente alla sua gestione economica.

Non ci sono però solamente bambini di Vigo; nelle 3 sezioni nelle quali sono suddivisi i sessanta bambini iscritti, si trovano i figli di residenti anche in altri paesi vicini, come Lorenzago. La scuola è gestita da una famiglia di suore Salesiane alle quali si aggiunge del personale esterno che, oltre ad insegnare, avvicinano i piccoli

anche alla recitazione e al canto.

L'asilo di Vigo è conosciuto anche perché suor Giuseppina, una delle docenti, ha creato una squadra di pallavolo giovanile femminile che sta ottenendo dei buoni risultati anche sul piano sportivo. In definitiva una scuola attiva e senz'altro al servizio del territorio.

E domenica tutti potranno scoprirlo, grazie a un'iniziativa provinciale.

«Anche noi», sottolinea soddisfatta suor Gabriella, «domenica apriremo le porte ai genitori e a tutte le persone che vorranno capire cos'è la nostra scuola e cosa fa durante le giornate di lezione in favore dei bambini. Per noi sarà una giornata di gioia, perché nello stesso giorno, ma al pomeriggio, è prevista la tradizionale recita natalizia con gli auguri ai famigliari. Così abbiniamo le due iniziative in una unica occasione».

PADOVA NEWS

17 dicembre 2008

'SCUOLA APERTA': PER INFORMARE, SENSIBILIZZARE E PROPORRE

Presentata a Zelarino, dall'arcivescovo di Vicenza mons. Cesare Nosiglia, la Giornata di domenica 21 dicembre per Veneto e Friuli Venezia Giulia: al centro il valore della scuola libera, il tema della parità scolastica e le difficoltà attuali delle scuole paritarie

Si è svolta stamattina a Zelarino (Venezia) - presso la sede della Conferenza Episcopale Triveneta - la conferenza stampa di presentazione della prossima Giornata della "Scuola aperta" indetta per domenica 21 dicembre p.v. dai Vescovi del Nordest, d'intesa con le associazioni e le federazioni della scuola cattolica, allo scopo di informare e sensibilizzare famiglie, comunità cristiane e realtà locali sull'attuale e problematica situazione delle scuole paritarie ma anche per rilanciare il tema della parità scolastica, da realizzare pienamente, e della libertà di educazione.

Tre gli obiettivi "positivi" della Giornata, ha spiegato l'arcivescovo di Vicenza mons. Cesare Nosiglia (delegato della Conferenza Episcopale Triveneta per la scuola, la cultura e l'università): informare, sensibilizzare e proporre. "Il fine di questa iniziativa - ha osservato - è sollecitare tutta la comunità cristiana e civile a prendere coscienza del problema che riguarda una scuola fortemente radicata nel territorio ed espressione di un valore molto radicato nella nostra popolazione. Si parla di far partecipare i cittadini alla cosa pubblica, di superare estraneità e disaffezioni, di federalismo fiscale e così via: la scuola paritaria offre questa concreta opportunità e lo fa giorno per giorno. Se vive infatti e perché i genitori e la comunità la sostengono con una partecipazione ed una corresponsabilità che vanno ben oltre la questione economica. La scuola è nata dal basso e porta con sé tale caratteristica di popolarità, è espressione dell'impegno di tutta la comunità locale".

Nella Giornata di domenica prossima ogni scuola paritaria d'ispirazione cattolica del Veneto e del Friuli Venezia Giulia è invitata a divulgare la recente Lettera dei Vescovi del Nordest su tale argomento e a favorire momenti di incontro e dialogo coinvolgendo non solo le famiglie interessate ma tutti i soggetti del territorio e le realtà ecclesiali e civili.

"La scuola paritaria - ha aggiunto mons. Nosiglia - è scuola di servizio pubblico perché è aperta a tutti. Il problema non è solo finanziario, va risolto alla radice: non vogliamo né elemosina né privilegi, ma solo il dovuto. Se la scuola paritaria è stata riconosciuta dalla legge istitutiva come parte integrante del sistema scolastico pubblico perché non se ne traggono le dovute conseguenze anche sul piano delle risorse finanziarie? Perché ogni anno occorre fare una battaglia per mantenere i finanziamenti dell'anno precedente? Una famiglia, soggetto riconosciuto dalla Costituzione nell'educazione dei figli, ha diritto di avere dallo Stato tale servizio per cui paga le tasse; dovrebbe liberamente e senza oneri aggiuntivi poter scegliere tra scuola statale e scuola paritaria. Questo avviene in quasi tutti i Paesi d'Europa: la laica Francia, ad esempio, paga gli insegnanti delle scuole cattoliche che è, come è ovvio, la voce più forte di spesa. Il pluralismo scolastico è norma acquisita in Europa, fonte di progresso e qualità della scuola".

"Questa iniziativa - ha concluso mons. Nosiglia - è una prima mobilitazione della base. Ne potranno seguire altre e secondo modalità diverse, da definire. È necessario che il problema sia mantenuto vivo e seguito con impegno per non rischiare di dover, ogni anno, ritornare da capo e richiedere ciò che è dovuto. Il problema della parità deve trovare una soluzione stabile e garantita se vogliamo che le scuole possano continuare a svolgere serenamente ed efficacemente il loro servizio. Per questo chiederò ai Vescovi che l'iniziativa sia istituzionalizzata e si svolga ogni anno come Giornata della scuola cattolica nel Triveneto".

Nella stessa occasione, inoltre, è stato presentato - da parte di don Edmondo Lanciarotta (coordinatore della Commissione regionale della Conferenza Episcopale Triveneta per la scuola, l'educazione e l'università) - il dossier informativo "La situazione della Scuola cattolica nel Triveneto" con schede, dati e documentazione aggiornata sull'argomento

Asili parrocchiali pronti alla serrata

Armellin (Fism): «Senza fondi, mozione votata in massa»

LA PROTESTA

Le 239 materne parrocchiali Fism che operano nella Marca, con quasi 20 mila bambini iscritti, sono al collasso e si dicono pronte alla serrata. Lino Armellin, l'ex onorevole Dc che da anni guida la federazione trevigiana e veneta, ha deciso di passare all'azione. «Non siamo messi in condizione di poter svolgere il nostro servizio — afferma l'ex parlamentare. Abbia-

mo votato una mozione che ci permetterà di accogliere le

iscrizioni, ma allo stesso tempo dovremo dire ai genitori che sarebbe meglio iscrivere i figli alle materne pubbliche perché le nostre sono costrette a chiudere». In Veneto sono attive 1.200 scuole materne parrocchiali, che servono quasi 100mila bambini dai 3 ai 6 anni: il 70% dell'infanzia prescolare. «E lo Stato, grazie a noi risparmia — sottolinea Armellin — perché il costo

per ciascun bambino è di 2.700 euro, a fronte dei 4mila sostenuti dall'Erario per i bimbi che frequentano le statali». Ma le risorse per far funzionare l'apparato educativo di base del mondo cattolico sono ferme da mesi a Roma, nonostante le pressioni che il centrodestra sta operando da mesi sul ministro Tremonti. «Dal 2009 dovrebbero tagliarci altri 133 milioni di euro — ha ripetuto Armellin — fin qui lo Stato. La Re-

gione Ci ha sempre aiutato, ma ora fatica per i vincoli del

patto di stabilità ad aggiornare i fondi, saliti per l'aumento dei costi, e dal 2007 anche ad erogare in tempo i fondi. I comuni hanno perso il gettito dell'Ici e fino al federalismo fiscale non possono fare nulla. E sono al collasso anche le famiglie, che peraltro non possono intervenire e pagare due volte il servizio scolastico». La finanziaria, spiega Armellin, «non può considerare il nostro servizio come spreco».

LA DIFESA DEL POPOLO 14 dicembre 2008

DOMENICA
21 DICEMBRE

Una giornata
di mobilitazione
delle scuole paritarie
indetta dalla Cet

Scuole aperte, per non chiudere

L'iniziativa di sensibilizzazione e informazione vedrà protagoniste comunità locali e famiglie

■ Domenica prossima, 21 dicembre, le scuole paritarie del Veneto e del Friuli Venezia Giulia saranno eccezionalmente aperte per la giornata di mobilitazione e sensibilizzazione indetta dai vescovi del Nordest: l'iniziativa vedrà protagoniste comunità cristiane, famiglie e insegnanti degli alunni, sacerdoti, amministrazioni civili e tutta la popolazione dei territori interessati. Non sono dunque bastate le rassicurazioni, giunte da Roma, sul parziale ripristino "per via amministrativa" entro l'anno dei fondi statali (133,4 milioni di euro) previsti per le scuole paritarie e che erano stati

"tagliati" dal governo. Il perché lo spiega don Edmondo Lanciarotta, coordinatore della commissione cultura, educazione cattolica, scuola e università della Cet (conferenza episcopale triveneta): «Rimangono sempre in piedi e perciò attualissime tutte le questioni in campo che hanno portato alla realizzazione della giornata del 21 dicembre: e cioè la certezza e la stabilità delle forme di sostegno da parte di stato, regione ed enti locali, il tema dell'attuazione vera della parità scolastica per consentire alle famiglie una scelta libera e senza oneri aggiuntivi circa l'educazione dei figli;

la centralità della scuola e l'urgenza della "questione educativa"».

Nel corso della giornata le scuole paritarie "aperte" promuoveranno occasioni di incontro e di visita alle rispettive realtà e, in particolare, assemblee per informare sulla situazione in atto. Sarà anche rilanciata l'iniziativa di raccolta di firme già avviata dalla Fism (la federazione delle scuole materne).

Una sintesi dei problemi aperti e un invito a partecipare alla "giornata" sono il contenuto della lettera (che qui sotto pubblichiamo) firmata dal vescovo delegato mons. Cesare Nossiglia a nome di tutti i vescovi del Nordest.